SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE
DEL SIGNORE GESÙ CRISTO
Massa Marittima, 22 giugno 2025

La parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva,
non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste?
Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla.
(Sant'Ambrogio, *De mysteriis*)

Carissimi fratelli e sorelle,

le divisioni e le battaglie che si vivono tra le maglie nascoste dei nostri egoismi nel quotidiano, le guerre tra i popoli, spettacolo macabro e disumano dai bagliori sinistri delle perverse ideologie e stucchevoli utopie che si combattono sul teatro del mondo, raccontano il fallimento dell'uomo.

L'uomo è reso cieco di fronte al bene dal suo egoismo, dalla gelosia, dall'autosufficienza. «Le ingiustizie, gli eccessivi squilibri di carattere economico o sociale, l'invidia, la diffidenza e l'orgoglio che dannosamente imperversano tra gli uomini e le nazioni, minacciano incessantemente la pace e causano le guerre» (*CCC* n. 2317).

Una cecità che sembra inguaribile. Tutti noi, infatti, molto spesso, vogliamo rimanere nella nostra nebbiosa situazione, in una sorta di nascondimento non solo agli altri, ma soprattutto a noi stessi.

E così ciechi tra ciechi, ci urtiamo, diveniamo inciampo gli uni agli altri; aggrediti aggrediamo ed è guerra.

Dobbiamo chiedere al Signore di liberarci dall'illusione dell'autosufficienza. Scriveva San Basilio: «Ti prego, scaccia dal tuo animo la convinzione di non aver bisogno della comunione con alcun altro. Non è infatti degno di chi

cammina secondo carità né di chi compie il comando del Signore separarsi dalla comunione con i fratelli» (*Lettere* 65).

La divisione, questo malanno antico, segna la storia dell'uomo e dei cristiani. Abbiamo bisogno di un antidoto, una medicina che ci guarisca.

Già Sant'Ignazio di Antiochia, nei primi anni del cristianesimo, scriveva nella sua Lettera agli Efesini: «L'Eucaristia è **farmaco** di immortalità, antidoto contro la morte e cibo per vivere per sempre in Gesù Cristo» (20,2).

Anche sant'Ambrogio, nelle *catechesi mistagogiche* ci dice: «Se, ogni volta che il sangue viene sparso, viene sparso per la remissione dei peccati, devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati»

(*I sacramenti* IV, 28 in *Opere dogmatiche*, III, Milano-Roma 1982, p. 101).

Ecco perché l'unità dei cristiani può esserci soltanto se i cristiani sono intimamente uniti a Lui, a Gesù. Fede e amore per Gesù, fede nel suo essere uno col Padre e apertura all'unità con Lui sono essenziale.

Celebrando la solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore ritorniamo ad immergerci nel cuore dell'anno liturgico, che è il grande Triduo pasquale, e specialmente nella sera del giovedì santo «quando Gesù con i segni del pane spezzato e del vino versato, anticipa il sacrificio cruento della croce, avvenuto una volta per tutte sul Calvario, perché il suo corpo eucaristico e il suo sangue eucaristico restassero ad assicurarci la sua presenza lungo i secoli della storia. E nell'Eucaristia sono racchiusi tutti gli eventi successivi alla cena: dall'agonia alla passione, crocifissione e morte di Gesù, alla notte gelida del sepolcro e al mattino radioso della risurrezione» (C.M.MARTINI, *Incontro al Signore risorto*, Cinisello Balsamo 2012, pp. 207-208).

Eventi che tracciano il cammino del cristiano verso l'unità, la comunione e perciò la pace.

«L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa. La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta

totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta» (CCC 1368).

«Con l'Eucaristia nasce la Chiesa. Noi tutti mangiamo lo stesso pane, riceviamo lo stesso corpo del Signore e questo significa: Egli apre ciascuno di noi al di là di se stesso. Egli ci rende tutti una cosa sola. L'Eucaristia è il mistero dell'intima vicinanza e comunione di ogni singolo col Signore. Ed è, al tempo stesso, l'unione visibile tra tutti. L'Eucaristia è Sacramento dell'unità. Essa giunge fin nel mistero trinitario, e crea così al contempo l'unità visibile. Diciamolo ancora una volta: essa è l'incontro personalissimo col Signore e, tuttavia, non è mai soltanto un atto di devozione individuale. La celebriamo necessariamente insieme. In ogni comunità vi è il Signore in modo totale. Ma Egli è uno solo in tutte le comunità» (BENEDETTO XVI, *Omelia* 21.IV.2011).

Carissimi, i nostri giorni stanno precipitando in un gorgo di violenza e di guerra. L'uomo stesso vive una sorta di amnesia. Sembra, infatti, che abbia dimenticato chi è, a che cosa è chiamato e dove è incamminato. Papa Francesco più volte ha parlato di una sorta di disumanizzazione in atto: «Il pericolo è negare il prossimo e così, senza rendercene conto, negare la sua umanità, la nostra umanità, negare noi stessi, e negare il più importante dei comandamenti di Gesù (amore a Dio e ai fratelli). Questa è la disumanizzazione. Ma esiste un'opportunità: che la luce dell'amore per il prossimo illumini la Terra con la sua lucentezza abbagliante, come un lampo nell'oscurità, che ci risvegli e che la nuova umanità germogli con quella ostinata e forte resistenza di ciò che è autentico» (*Messaggio ai movimenti popolari,* Modesto, California, 19.II.2017).

O non possiamo vedere in quella luce abbagliante, in quel lampo nell'oscurità capaci di risvegliarci dalla pigrizia, se non addirittura dall'incapacità del rispetto e attenzione per l'altro, (mai tanto predicati e tanto elusi come ai nostri giorni) quel cibo di vita che è l'Eucaristia?

Carissimi, la nostra speranza, il fugare le nostre paure e angosce, il ritrovare autentici e solidi fondamenti della «vera gioia infatti è riconoscere che il

Signore rimane tra noi, compagno fedele del nostro cammino. L'Eucaristia ci fa scoprire che Cristo, morto e risorto, si mostra nostro contemporaneo nel mistero della Chiesa, suo Corpo. Di questo mistero d'amore siamo resi testimoni. Auguriamoci vicendevolmente di andare colmi di gioia e di meraviglia all'incontro con la santa Eucaristia, per sperimentare e annunciare agli altri la verità della parola con cui Gesù si è congedato dai suoi discepoli: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (*Mt* 28,20)» (*Sacramentum caritatis*, n. 97).

+ Carlo, vescovo